

## Il linguaggio intermediale in sanità

e la maieutica di Ghirotti

Intervista alla dott.ssa Gaia Griseri,  
Comparatista  
di Loredana Masseria

24 gennaio 2024 - Polo del '900 - Torino  
Durante il corso, *Lo storytelling in sanità: ieri, oggi, domani*, abbiamo conosciuto con molto interesse una giovane professionista, la dott.ssa Gaia Griseri. Il suo intervento è stato considerato innovativo e ha incuriosito questa professione ai più sconosciuta.

Il 'comparatista', nell'ambito degli studi umanistici, studia i materiali, talvolta anche diversi fra loro, con ottica comparativa, indagandone le analogie e le differenze.

Per l'occasione alla studiosa è stato affidato il compito di effettuare un'analisi comparativa sul materiale a nostra disposizione su Gigi Ghirotti: una trasmissione televisiva del 1973, 11 articoli per la Stampa, diversi libri a lui dedicati, ed infine, il fumetto "Il coraggio oltre il 90": finita la partita c'è ancora da giocare" ... con particolare riferimento al linguaggio intermediale tanto quello orale quanto quello utilizzato nei diversi mezzi di comunicazione.

**La ringraziamo sin d'ora per la disponibilità dottoressa. Partiamo dall'inizio, dal concetto di intermedialità.**

*"Grazie, è stato un lavoro interessante.*

*Il termine arriva da un manifesto dal titolo **Intermedia** redatto negli anni '60 da uno degli animatori di un movimento d'avanguardia, che propugnava una fusione capillare fra i diversi linguaggi artistici, cifra di una nuova mentalità tutta protesa verso la fluidità invece che verso la categorizzazione. Ad esempio, Ghirotti l'aveva ben compreso e, ad un certo punto, scrive: 'La medicina dovrebbe essere*

*insegnata a scuola perché è alla base e l'intreccio di moltissime materie come la scienza, la chimica, la fisica e, anche la morale'.*

*Ma il termine, a sua volta, proveniva da un saggio del poeta romantico inglese Samuel Taylor Coleridge (*La ballata del vecchio marinaio, lyrical ballads*) che l'aveva a sua volta tratta dalla chimica".*



**Quindi l'intermedialità presupposte anche l'intertestualità, intesa come l'insieme degli intrecci tra vari tipi di testi e collazione in determinate tipologie testuali.**

**Intertestualità e medium come si intersecano?**

*"Rispetto all'intertestualità, il medium è una nozione più complessa e riguarda i materiali costitutivi, il supporto tecnologico e l'istituzione sociale che trasmette un'opera.*

*In questo caso è opportuna la categorizzazione dei media, necessaria per la loro comprensione: ad esempio, nel 'testo multimediale', come il libro illustrato, troviamo elementi individualmente coerenti che provengono da media diversi e che possono essere*

facilmente separati perché producono due testi distinti, autonomi e significativi; nel 'testo mediale misto', come il fumetto, gli elementi mediali sono separabili ma non sono autosufficienti in quanto la loro separazione non produrrebbe nulla di significativo.

L'intermedialità studia anche la 'trasposizione mediale' in cui il prodotto di un medium, un libro, un film, un quadro, viene trasformato in un altro medium; è il caso diffusissimo e molto studiato degli adattamenti cinematografici di romanzi ma anche del procedimento opposto, di romanzi tratti da film.

Nel nostro caso abbiamo una doppia trasposizione: da una matrice che sono gli articoli di Ghirotti a due prodotti mediali differenti, realizzati in epoche diverse, con obiettivi comunicativi diversi.

Alla base di questi tre materiali diversi che mediano uno stesso contenuto c'è in questo caso proprio il linguaggio".

## Approfondiamo un attimo il linguaggio in ambito sanitario?

"Bè, sappiamo che comunicazione è il passaggio di informazioni tra A e B (persona > persona; macchina > macchina; persona > opera d'arte ecc.), quindi è importante comprendere che il linguaggio non è solo quello tra persona > persona. Schematizzo un caso clinico:

Paziente > Paziente

Medico > Paziente

Medico > Medico

Luogo > medico

Luogo > paziente

Da dentro l'ospedale > out ospedale.

Questo passaggio di informazioni avviene attraverso un codice che è l'insieme di conoscenze di riferimento. Altro ingrediente necessario oltre al codice è l'**intenzionalità** nella trasmissione del messaggio.

Quanto cambia dire "Desidera un caffè/Le posso offrire un caffè?". Il messaggio sembra identico ma cambia l'intenzionalità. Per aver la corretta intenzionalità è allora necessario **CONOSCERE** il codice, cioè il linguaggio, averne consapevolezza e usarlo al meglio. Il linguaggio è mezzo di scambio vivo.

Noi siamo abituati a pensare che di italiano ne esista solo uno ma non è così: c'è l'italiano standard (tendenzialmente quello scritto), quello regionale, il dialetto...

La lingua, proprio perché è viva, si modifica in base a diversi fattori: allo spazio, al livello socioculturale, alla situazione comunicativa, al mezzo di comunicazione.

Mi dilungo un attimo ma è importante far comprendere come si declina l'italiano in base ad alcuni fattori:

- Varietà **diatopica**: dipende dal luogo di provenienza dei parlanti
- Varietà **diastratica**: dipende da fattori sociali legati all'istruzione dei parlanti, alla loro formazione o all'appartenenza a gruppi
- Varietà **diafasica**: dipende dalle situazioni comunicative, dal rapporto tra i parlanti, dallo scopo della comunicazione e dagli argomenti trattati
- Varietà **diamesica** dipende dal mezzo usato per comunicare (orale, scritto, trasmesso).



Essere consapevoli che queste varietà esistono e saperle individuare ci permette di decidere come strutturare il messaggio in base al nostro obiettivo comunicativo.

Come se non bastasse, l'italiano si specializza: ognuno di noi ha un hobby dal giardinaggio

alla cucina, allo sport preferito. Ognuno di questi ambiti ha delle terminologie specifiche. Ghirotti ad esempio usava la televisione. Pensiamo oggi quanto masterchef abbia influito sulle nostre vite e sul lessico: quenel, crumble, acidità, croccantezza...

L'italiano della medicina, esattamente come quello della giurisprudenza, dell'informatica e così via è una varietà della lingua italiana: nasce e si evolve a partire dalla lingua quotidiana e non può farne a meno. "Ruba" dalla lingua quotidiana: pensiamo al verbo ACCUSARE che, nella lingua standard, viene usato per additare qualcuno di aver fatto qualcosa. Qual è invece il significato di accusare in sanità? 'Accusare un sintomo'.

Non solo, inoltre, è in grado di evolverla restituendo altri termini.

Un altro esempio: l'italiano standard prende l'uso dei suffissi per creare lessico sulla malattia e conia il termine "poltronite".

Il linguaggio medico ha caratteri uniformi ed è accettato da tutta la comunità. Quello che cambia sono le scelte linguistiche che enfatizzano, ad esempio, la precisione del messaggio".

**Ghirotti aveva compreso questi aspetti del linguaggio.**

"Ghirotti conosceva perfettamente il problema di una lingua che diventa 'GERGO', ovvero la VARIETÀ DI LINGUA ben precisa, in questo caso quella medica, parlata da un gruppo di persone il cui scopo è rendere INTENZIONALMENTE non trasparente la comunicazione ad estranei per riconoscersi in una propria identità: il linguaggio medico non nasce come oscuro ma lo diventa in quelle situazioni comunicative in cui un operatore sanitario utilizzi volontariamente espressioni difficili per non farsi capire dal destinatario. E qui torna l'intenzionalità.

Ghirotti denunciava che avere un paziente inconsapevole significa violare in qualche modo un diritto oltre che avere un cattivo paziente. Il linguaggio specialistico nel momento in cui è reso inaccessibile, rende difficile la comunicazione e quindi l'accettazione della cura.

Più che mai in una giornata come quella del 24 gennaio, in cui cade la Giornata Internazionale dell'Istruzione, è stato importante rievocare l'esortazione di Ghirotti alla necessità di una alfabetizzazione sanitaria che consenta un approccio più informato ai test sanitari: è necessario che i cittadini non siano pazienti passivi ma soggetti istruiti, informati e consapevoli".



**Cosa ti ha colpito invece del linguaggio di Ghirotti?**

"Ghirotti sa avvicinare il mondo ospedaliero e le sue dinamiche al pubblico attraverso esperienze più note. Ad esempio, per descrivere l'ospedale usa il campo semantico della prigione usando parole come **segreta, squallore carcerario, società sotterranea**. Per indicarne il caos parla di **città, megalopoli**. E anche, **ghetto, acciaieria che spegne gli altiforni**.

Parla della malattia attraverso il campo semantico dell'incontro sportivo: **tribuna, campo, partita, calcio di rigore, campioni, fuori combattimento**: oppure attraverso quello della battaglia: **congedo, bandiera bianca, ostaggio**. Poi quello del viaggio: **tunnel buio, galleria cieca, cavalcata**.

Più interessante è la malattia come **Morbo padrone di casa, signore in letargo, Signor Hodgkin**.



# L'APPROFONDIMENTO



Quest'ultimo elemento è doppiamente forte perché utilizza una figura retorica potentissima: la metafora, che letteralmente vuol dire PORTARE OLTRE, trasferire diremmo noi. È anche PERSONIFICAZIONE; è chiaro che 'sto povero Thomas Hodking non è LA MALATTIA. La malattia si personifica, prende il nome del suo scopritore e Ghirotti finge di scontrarsi direttamente con lui".

## **E riguardo alle trasmissioni, in bianco e nero, cosa hai ricavato dal tuo studio?**

"Interessante sin dall'inizio: la trasmissione si serve del montaggio che è il linguaggio tipico del mezzo filmico e che, nel '900, influenza anche il romanzo, la poesia e l'arte.

Alcuni appunti:

- L'inizio: macchina da scrivere, la parola scritta e il gesto della scrittura intreccia il mezzo filmico. Nella voce fuori campo spesso tornerà il campo semantico della scrittura con le parole 'taccuino di immagini', 'epilogo'.
- Dialogo e non intervista a se stesso. Sceglie una forma che riprende i testi filosofici antichi: il metodo socratico è un metodo dialettico d'indagine filosofica basato sul dialogo, descritto per la prima volta da Platone nei Dialoghi, aventi per protagonista il filosofo greco Socrate. Data la sua natura è chiamato anche "maieutico" nel senso che fa "nascere" la verità dall'interlocutore.
- Il montaggio fa anche emergere la corallità del messaggio.
- Interessante il fatto che nel montaggio il primo intervistato sia un bambino: il montaggio fa emergere il posizionamento di quanto detto prima, cioè dell'importanza della formazione sin dalla scuola; non solo, il diritto di QUALSIASI cittadino ad essere informato correttamente sulla propria malattia e, diciamo, anche a essere disposto e predisposto ad informarsi, lui stesso.

Questa forma di interscambio con un bimbo, nella connessione bambino-lingua, c'è qualcosa di primordiale. Una delle prime cose che si insegnano ai bambini, che è anche parametro per valutare lo sviluppo del bambino, è proprio il linguaggio. Ghirotti lo incalza: "Che cos'è?" "Da quanto tempo sei qui?" "Che cosa ti fanno? Cosa ti hanno fatto? Una operazione?" "Che cosa ti hanno spiegato?"

- E poi l'attenzione per le parole: "Cosa vuol dire remissione? Voi non parlate di guarigione?".
- Non parla mai di spiegazione ma di Chiaramento che presuppone un emittente A che voglia spiegar e un ricevente B che abbia una base, la famosa alfabetizzazione".

## **Del fumetto "Il coraggio oltre il 90°" che rimando nei hai avuto?**

"Riguardo al genere letterario, la definizione classifica dei generi letterari più importanti è cambiata nei secoli: il fumetto, come il romanzo prima di lui, era un genere letterario minore. Ora non più.

E' un racconto corale, interessante la figura di un bambino che fa da ponte tra le generazioni in una ambientazione che è nel presente ma con flashback in bianco e nero.

Credo sia fondamentale aver rilanciato l'elemento della memoria come spunto di riflessione.

Infine il target per un pubblico di giovani".

## **In conclusione?**

"Vorrei ribadire la potenza del linguaggio e dei vari linguaggi e, soprattutto, la necessità di essere consapevoli del messaggio che vogliamo inviare. Più lo siamo più il nostro uditoro sarà consapevole a sua volta. Questo è importante per tutti, ma soprattutto per tutte quelle professioni che hanno una responsabilità verso l'altro in termini di divulgazione e in termini clinici".